Diritto di sciopero, basta colpi di mano della Commissione di Garanzia, la mobilitazione USB continua



Nazionale, 28/04/2018

Con un nuovo colpo di mano la Commissione di Garanzia di fatto cancella il diritto di sciopero nel Trasporto Pubblico Locale. Come se non bastassero le attuali regole, che già oggi prevedevano periodi in cui non si poteva scioperare nel TPL (periodi di Agosto, Natale, Pasqua ecc.), le fasce di garanzia durante le quali i lavoratori devono assicurare il servizio, la possibilità di poter fare il primo sciopero di sole 4 ore e solo successivamente poterne fare uno di 24 ore, della cosiddetta rarefazione oggettiva, ossia l'arco temporale di 10 giorni prima e di 10 giorni dopo in cui vi sia stato uno sciopero nel settore, durante i quali non si può scioperare, oggi la Commissione di garanzia decreta che questa franchigia è elevata a 20 giorni prima e 20 giorni dopo.

Di fatto, seguendo queste norme, se va bene, ai lavoratori del TPL restano praticabili una decina di giorni l'anno in cui poter effettuare uno sciopero, lottando con il calendario e con la Commissione.

Questo vuol dire che, anche in caso di gravissime motivazioni che necessiterebbero di una risposta immediata, i lavoratori potrebbero scioperare solo dopo 20 giorni, per lo sciopero di 4 ore, poi aspettare alcuni giorni prima di poter proclamare quello di 8 ore che a sua volta potrà essere effettuato solo dopo altri 20 giorni.

La nuova regolamentazione, in materia dell'esercizio del diritto di sciopero nel Trasporto Pubblico Locale, emanata dalla Commissione di Garanzia, azzera quindi la possibilità di

sciopero per tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore.

È evidente che, complessivamente e ormai da molto tempo, il sistema che governa realmente i processi economici stia tentando di ridurre drasticamente qualsiasi forma di conflitto sociale, spesso giocando mediaticamente e strumentalmente su luoghi comuni e generalizzazioni ormai inculcate in gran parte della popolazione, nel lessico e nel pensiero comune che in questa fase storica del paese sembra aver vinto, anche culturalmente.

Con questa regolamentazione la Commissione di Garanzia vuole fermare le lotte praticate in questi anni dai lavoratori del Trasporto Pubblico Locale, costretti a scioperare per rivendicare il salario, spesso non corrisposto dalle aziende, per avere autobus funzionanti e a norma, per la difesa della salute e per la sicurezza, per un vero servizio pubblico rivolto agli utenti, vere vittime, insieme ai lavoratori, della privatizzazione del servizio pubblico.

Ciò che a noi appare gravissimo è che i tre fondamentali poteri dello Stato, quello esecutivo, quello legislativo e quello giudiziario, sembrano tutti concentrati in un attacco ai lavoratori e al diritto di sciopero.

Chi adoperandosi in provvedimenti e iniziative sempre più restrittive rispetto al diritto del lavoro e al diritto di sciopero.

Chi legiferando le normative antisciopero e al tempo stesso sottraendosi però dall'obbligo di decidere su una legge democratica sulla rappresentanza.

Chi giudicando troppo spesso in modo approssimativo, riprendendo pedissequamente le decisioni e le posizioni della Commissione di garanzia che di fatto è diventata la detentrice e l'interprete unica di una legge che dalla sua nascita è stata ancor più appesantita e peggiorata.

Siamo al paradosso che una commissione tecnica, la Commissione di Garanzia per il diritto di sciopero, che dovrebbe svolgere semplicemente il compito di evitare che vi siano abusi da parte delle aziende e dei lavoratori in tema di esercizio del diritto di sciopero, si sostituisca al Parlamento con sistematiche modifiche di una legge dello Stato, la 146 del 1992, e che lo faccia sempre e solo nei confronti dei lavoratori, infischiandosene del fatto che gli scioperi vengono sempre proclamati perché le aziende non rispettano i contratti, la sicurezza ecc.

Queste ulteriori restrizioni al diritto di sciopero hanno però una motivazione concreta, ossia impedire che i lavoratori possano reagire alle privatizzazioni selvagge che producono solo disservizi per l'utenza, peggioramento delle condizioni economiche e lavorative per gli addetti, maggiori costi per lo Stato e le casse pubbliche e, al tempo stesso, accumulazione di ricchezza da parte delle società che prendono i servizi in appalto.

D'altra parte l'attacco non è rivolto al solo diritto di sciopero: siamo di fronte, e non solo da oggi, a un depotenziamento continuo e progressivo dei principi e di gran parte della stessa

Costituzione.

Il diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione e tanti altri principi della nostra carta fondamentale, vengono disattesi, rimangono inapplicati, sono ignorati, sono spesso interpretati in modo errato. Tutto in nome del “sacro principio della supremazia dei mercati” sul lavoro, dell'imprenditoria sui beni comuni e sui diritti sociali, dell'economia e della finanza sull'umanità stessa che dovrebbe essere alla base di ogni società civile.

Noi preferiamo rimanere umani, legati alla gente comune, ai suoi diritti e non alla borsa, alle esigenze della BCE e dell'Unione Europea che un giorno sì e l'altro pure ci “ricorda” che siamo soltanto numeri e che i bilanci sono più importanti della vita dei cittadini di questo continente.

Per questo difendiamo e difenderemo il diritto di sciopero, ovunque venga attaccato, in qualsiasi modo tale attacco si manifesti. E per difendere il diritto di sciopero l'arma principale che abbiamo è proprio il suo esercizio. Quindi sciopereremo di nuovo, tra gli autoferrotranvieri e in tutte le circostanze e tutte le realtà di lavoro dove è e sarà necessario contrapporsi alle aziende, pubbliche o private che siano.

E insieme continueremo a costruire quel sindacato indipendente e conflittuale che è USB, alternativo a Cgil, Cisl e Uil che per prime, nei primi anni '90, ispirarono e chiesero a gran voce quella legge contro lo sciopero che oggi colpisce anche loro, ma soprattutto che tenta di disarmare i lavoratori.

Difendere il diritto di sciopero significa difendere la Costituzione: su questo obiettivo chiamiamo a raccolta tutte le lavoratrici e i lavoratori, tutti coloro che il 4 dicembre del 2016 dissero NO al Referendum che intendeva stravolgere definitivamente la nostra Carta Fondamentale.

L'Unione Sindacale di Base convocherà nei prossimi giorni le assemblee generali dei lavoratori in tutte le aziende del Trasporto Pubblico Locale per discuterne con i lavoratori e decidere le iniziative di contrasto a questo vero e proprio esproprio del diritto di sciopero.

Unione Sindacale di Base